Conto corrente colla Posta

Gallarate, 3 - 9 Ottobre 1925

Anno XXI — Num. 40

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via G. Bruno N. 10 (ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO . L. 25.—
NORMALE . . . . . „ 12.50
SEMESTRALE . . . . . „ 6.50
Un numero separato: Centesimi 25

UNIONE

Settimanale dell' Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 1ª pagina . . . L. 1.
In 3ª pagina . . . „ 2
Cenni Necrologici . . „ 2
Nel corpo del giornale „ 3
Pagamento anticipato
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

Parlamentarismo e Cancellierato

Questa pagina di Giustino Fortunato, piena e forte di argomenti attorno a una questione che lo zelo innovatore del partito dominante ha resa attuale, fu scritta parecchi anni fa, e precisamente venticinque anni or sono, all'alba del nuovo secolo.

Il problema del parlamentarismo è uno dei più gravi che, non solo in Italia, ma dappertutto, affaticano la mente dei pensatori e commuovono il cuore delle popolazioni: esso costituisce una questione di vita o di morte per un istituto assolutamente necessario alla civiltà moderna. Oggi sembra che non si possano nutrire tutte le speranze che avevano accompagnato il primo sorgere del regime parlamentare nel continente europeo, perchè ovunque esso attraversa una crisi, che lo ha screditato agli occhi del volgo, cui pare, a cagion sua, di non essere governati: e non essere governati è come vivere in uno stato di anarchia, fuori — direbbe il Rousseau — del contratto sociale. L'Istituto parlamentare, avvertono i più, funziona male, perchè male è stato interpretato e peggio attuato. E' venuta meno ogni guarentigia di coerenza e di unità nell'azione del Governo, perchè il Governo non ha più forza nè stabilità; esso è al servizio dei deputati, i quali, dal canto loro, dipendono dal capriccio, dall'interesse particolare degli elettori. Come provvedere? Col mutar la forma dell'elettorato, no certamente: tutti i metodi che mirano a meglio organizzare il suffragio, come il voto plurimo, il cumulativo, il progressivo, hanno il peccato originale di essere dei congegni artificiosi, i quali contraddicono, più o meno apertamente, all'indole stessa del sistema. Non c'è se non una via di salvezza: poichè il vizio c'è di occultare nella vaga determinazione dei poteri attribuiti ai corpi elettivi, il rimedio non può consistere se non nel richiamare l'Istituto ai suoi principi, restituendo alla Corona il diritto effettivo, non solo formale, di nomina e di revoca dei ministri.

Questa è la teoria dominante, secondo cui si vorrebbe sostituire al Governo di Gabinetto, quale si è esplicato in Italia dal 1848 ad oggi, l'istituto del Cancelliere irresponsabile al Parlamento. Strana teoria di ateismo costituzionale, appena concepibile in un paese come gli Stati Uniti, ove la responsabilità è tutta sul capo dello Stato! Un Governo rappresentativo che non sia parlamentare? Ma in Francia se ne fece già l'esperimento, sotto il secondo Impero, che finì a Sedan. Un Governo semplicemente costituzionale e non anche parlamentare come già il tedesco e l'austriaco? Ma è un sentenziare su le semplici apparenze, fingendo ignorare che se in Germania e in Austria i governi erano meno mutevoli, l'azione legislativa non era punto nè più sicura nè più coerente: le stesse difficoltà, e qualche volta più aspre. Nel fatto continuerebbe o no il Parlamento ad avere il diritto di «voto» sui ministri? Se sì, non s'intende quale sia l'utilità del provvedimento, se no, ecco in ballo la responsabilità giuridica e politica del Sovrano. Bel frutto — grazie a coloro che pure, da mane a sera, fanno professione di ortodossia monarchica!

Oh, è ben più alto, più profondo, il problema! Esso va, con amore assiduo e tenace, studiato nella riforma del costume nazionale, nel rinnovamento di tutta la nostra vita morale e sociale, di cui la politica non è se non l'apparenza esteriore. Bisogna raddrizzare e purificare l'anima della nazione, obbligandola, costringendola a conoscere meglio se stessa, prima, a parlare alto e chiaro, dopo. Niente e più necessario di ciò. L'universale dilatarsi degli intrighi di Stato, la mancanza di giustizia amministrativa, la poca severità nell'applicazione delle leggi, l'abuso dei favori e delle protezioni, sono mali che hanno cause più generali e che hanno tormentato governi assoluti e paesi liberi; anzi, se un paese come il nostro è afflitto da questi mali, le istituzioni parlamentari servono, sino a un certo punto, a temperarne la forza: se il Parlamento non fosse, noi avremmo, come nella vecchia Russia, da un lato un'amministrazione anche più accentrata, senza controllo, irresponsabile, corrottissima, e dall'altro la intercessione delle amanti, de' camerieri, de' ciambellani di corte, di tutti i grandi funzionari a Palazzo. Il Parlamento non morrà in Italia, solo perchè molti o pochi invocano il ritorno al governo assoluto. Ma se vogliamo che esso non si riduca a una scuola di servitù e che l'elettore e il deputato non finiscano per mistificarsi a vicenda, così che l'uomo di governo speculi su di essi e li domini da padrone, noi dobbiamo attivamente adoperarsi a risollevarne il prestigio. La forma parlamentare, sia lo Stato a Monarchia o a repubblica, rimane e rimarrà a lungo la forma de' governi civili. E' debole, è malato il regime parlamentare, chè è pure il solo regime in cui le società civili possono a un tempo trovare la tutela dei diritti individuali e la dignità della vita sociale? Ebbene? Ebbene, curiamolo, mostrando conoscere la fisiologia delle odierne istituzioni politiche: ossia, che se una virtù ha il governo rappresentativo, è quella appunto di riverberare, con efficacia, i pregi e i difetti essenziali di un popolo il quale, col cambiare di abiti, non cambia nè di cuore nè di mente. Curiamolo, perchè non possiamo abolirlo: perchè, anche potendolo, dovrimmo soffocare la pubblica opinione, sopprimere cioè la stampa, il telegrafo, le ferrovie; perchè infine, anche riuscendo a disfarci di tutta quanta la storia da cento anni in qua, noi non avremmo che cosa sostituire ad esso. Tutti abbiamo interesse a rialzarne le sorti, tutti dobbiamo volerne la salda restaurazione, se non vogliamo vedere discendere il nostro paese a pari o della Turchia, o, per altra via, di una o due Repubbliche americane del Sud.

Lasciamo che altri ripeta le solite scempiaggini intorno al passato e inneggi alla bontà de' regimi paterni, alla austerità delle antiche magistrature, alla santità dei vecchi costumi, eccetera, eccetera; tutte fole di gente assolutamente ignara, o perchè nata ieri, o perchè non ha frugato, come io ho frugato, nei documenti degli archivi, il nostro passato. Siamo parlamentarmente deboli e malati, perchè manca tra noi l'elemento integrante di ogni buon governo libero: la pubblica opinione, la vera, non quella dei giornali, e manca, perchè non ancora noi siamo riusciti a leggere nell'intimo nostro essere, per correggerci e per migliorare. Certo, nessun paese è più democratico del nostro, eppure in nessun paese lo spirito democratico agisce più scarso e lento. Perchè? Perchè, tra noi, la vita politica, priva di ogni solida e larga corrente di pubblica opinione, è organata come l'antica nostra vita letteraria: sul fondamento delle accademie. Or volete voi che il Parlamento cessi, magari, di essere la massima delle nostre accademie? Non tollerate più che altri lo denigri, e fate voli che dall'alto e dal basso, il più presto possibile, si ritorni alle sane norme costituzionali. Tutta l'importanza eccezionale del momento che traversiamo, è in questo appunto. In questo, più che nella condanna, severa, e giusta, di tutti gli eccessi delle Estreme Sinistre. Se i Parlamenti sparissero, se le discussioni — deplorevoli fin che vi piaccia — tacessero, chi può garantire non succederebbe la vera e propria guerra civile, per le piazze e per le strade?

Giustino Fortunato

Discussioni sul Podestà

Se le notizie del *Resto del Carlino* sono esatte, il proposito governativo di generalizzare il provvedimento già preso per Roma a tutti indistintamente i Comuni sarebbe già tramontato.

Le ragioni svolte dall'on. Acerbo contro la istituzione del *Podestà* avrebbero in altri termini valore più alto di quanto poteva credersi dapprincipio, in quanto corrisponderebbero al pensiero del Capo del Governo, riluttante a trasformazioni così radicali riguardo al reggimento del Comune. Meglio così.

La nostra opposizione politica è così serena e rettilinea che non ci consente un facile compiacimento di fronte all'errore fatale dell'avversario.

Per noi il *tanto peggio tanto meglio* non esiste; l'interesse superiore del paese è l'oggetto delle nostre aspirazioni più ardenti.

* * *

E' innegabile tuttavia che queste voci sulla istituzione del Podestà sorgono e poi sembrano dileguarsi non tanto perchè una rumorosa corrente del fascismo vuole ad ogni costo stroncare tutto ciò che la costituzione liberale ha codificato, quanto perchè non sembra che intorno ai problemi fondamentali che riflettono comune, provincia, regione e, in genere, la rappresentanza del potere locale, le stesse sfere più alte del Governo abbiano ancora prescelto un indirizzo preciso.

E' di pochi mesi, ad esempio, il gesto dell'on. Mussolini, il quale, contro la incerta opinione o la decisa avversità della maggioranza parlamentare, volle che fosse accordato il diritto di voto amministrativo alle donne. Ciò non doveva per lo meno significare che il Governo intendeva di allargare la sfera degli eleggibili alla direzione della pubblica cosa? E non attestava pure che il fascismo aveva, come i partiti liberali e democratici, una salda fede sulla capacità del popolo italiano a prescegliere i propri amministratori nel modo più semplice e più chiaro?

Nossignori. A poche settimane di distanza organi autorizzati del partito dominante dichiarano che le giostre elettorali per la conquista del Comune sono una ignobile ciurmeria e che il Municipio italiano, che già ebbe bagliori di gloria durante il Medio-Evo, non può vivere di vita propria. Allora l'ombra dell'austriaco Podestà, ovverossia del paterno cardinale-legato si riaffaccia nella penombra della politica italiana. Allora lo Stato, concepito secondo l'ideale del Ministro Rocco al di fuori dell'individuo se non contro l'individuo, assume pure nei riguardi del Comune di storica memoria, anche la figura del pedagogo, anzi dell'inquisitore, che non consente al minorenne nè una iniziativa nè uno slancio, ed ha la pretesa di infondere nella fragile creatura sottoposta solamente il culto dell'autorità, pena umiliazione e scomunica. Allora, infine, la vicenda di migliaia di comuni guidati con parsimonia e con avvedutezza durante lunghi lustri di libere amministrazioni, è ricaccciata oscuramente nella memoria lontana dei superstiti scarsi dell'era vecchia, e di contro, fra lo sfolgorio delle frasi d'occasione, è rimesso a nuovo, è riammesso in circolazione come un prezioso oggetto, — immaginate chi? — il figurino del regio commissario!

* * *

Ah! Noi conosciamo bene le facili obbiezioni. Si dice: Il secolo è profondamente mutato. La democrazia è passata nel mondo corrompendo la fede e vellicando interessi ed egoismi... Non si avverte qui che, se così fosse, e non è per fortuna, a maggior ragione lo stato Italiano dovrebbe essere sull'orlo dell'abisso.

Si dice ancora: le masse elettorali sono sensibili oggi e sono mutevoli, come la sabbia molle. Dal loro seno non usciranno più gli amministratori rigidi, devoti solamente alla causa del pubblico bene...

Anche qui non si avverte una verità solare. Non si vede, insomma, che le cause delle degenerazioni municipali non erano, negli anni tristi, nello smarrimento delle moltitudini elettorali, bensì nello scarso spirito di civismo dei ceti dirigenti, nella fiacchezza dei governanti, nello scetticismo e nello spirito accomodante di quegli stessi funzionarii, che non osarono allora immischiarsi nelle vicende comunali, ma che dovrebbero, oggi, elevarsi improvvisamente alla dignità di reggitori delle pubbliche aziende!

La Società dei Dispari

Si riparla sui giornali dell'arbitrato internazionale.

Il concetto, non nuovo, è legato a tutto il dibattito delle idee che hanno portato in questo secolo alla costituzione della Società delle Nazioni. Già l'anno scorso se ne è lungamente discusso, con incerta sorte, al consesso di Ginevra.

Le Nazioni, che da tempo avevano sentito, più da filosofi che da uomini politici, ventilare tali concetti, si trovano oggi infatti di fronte ad un istituto che rappresenta precisamente la auspicata unione delle Nazioni, fra le quali si vorrebbe ora costituire l'arbitrato internazionale.

Le invocazioni dell'abate di Saint Pierre e di Riccardo Cobden non sono dunque più invocazioni isolate, ma trovano campo di discussione in un alto consesso che sopra i popoli vige e l'uguaglianza dei popoli dovrebbe mantenere.

Ma quando dall'esame concettuale di questo grande istituto, che la gloria dei popoli ha nei secoli elaborato, si giunge alla realtà dell'oggi e si apre un giornale e si segue con un sorriso disilluso una discussione di quell'assemblea, in cui l'ammissione di una Nazione può esser subordinata all'aver vinta o persa una guerra, in cui per una formalità od un puntiglio una Nazione vien posta nell'impossibilità di ricorrere alla tutela di un suo interesse, ci si rende subito conto del grande flagello che è l'opera dell'uomo, allorchè nelle sue mani pone l'attuazione di una idealità.

La Società delle Nazioni, che nel sogno dei popoli rappresentava la tutela degli interessi internazionali, il mezzo per i popoli deboli di giungere a fianco dei possenti senza doversi fare da essi temere coll'ingigantire delle armi, è oggi diventata strumento dei popoli forti per imporsi sui deboli, per sorvegliare col loro imperio l'azione delle potenze minori.

Concetto maggiormente liberale di quello che avrebbe dovuto rappresentare la Società delle Nazioni, il mondo non aveva mai visto attuarsi.

Sorta in periodo di regimi liberali in cui pareva che il concetto della sana unione dei popoli dovesse condurre al grande avvenire delle Nazioni, si è invece in essa troppo presto trasfuso quel senso di imperialismo che non poteva che farla venir meno al suo concetto originario e che troppo presto ha fatto disilludere i popoli, che in essa volevano la guarentigia della tranquillità e della giustizia internazionale del domani.

Un tempo le grandi dale dei popoli erano quelle delle battaglie e degli spodestamenti delle dinastie, per riporre col ferro altre dinastie sul trono; poi il mondo scese a considerare come grandi date le imprese commerciali e le scoperte. I «conquistadores» hanno ancora un pò dell'antico concetto ed un pò del nuovo; i popoli non si avvezzano improvvisamente ai nuovi ideali ed alle nuove emozioni della vita.

Oggi poniamo le date delle battaglie nella storia patria che i giovani studiano per preparare il loro spirito all'amore della Nazione; considereiamo le imprese commerciali come forza della Nazione che volge con ritmo audace verso nuovi ideali di potenza economica nel mondo; ma abbiamo diritto di ritenere che le grandi date dei popoli, le date sulle quali realmente è basato il progresso della civiltà, siano quelle in cui i popoli si avvicinano per creare quello spirito di fratellanza cui il mondo fu dedicato dall'origine.

Gli uomini sono nati uniti, la terra non conosceva divisioni fra i suoi abitanti, che rudi, barbari, bestiali si confondevano con gli animali della terra; poi sorse il concetto sociale che riunì in gruppi e divise in gruppi; si sviluppò la parola, l'intelligenza, si videro i monti che separano, si distinsero le lingue ed i popoli definitivamente si divisero. Alcuni sociologhi dicono che questo fenomeno è processo di civiltà: noi riteniamo che non sia stato altro che conseguenza dell'impossibilità delle comunicazioni e del senso egoistico degli uomini.

Ovvia, non è che noi liberali dobbiamo sostenere l'abolizione dei confini e la creazione di una internazionale; ma il pensiero liberale deve immancabilmente seguire con un particolare interesse, e favorire nella politica internazionale, l'avvicinamento dei popoli.

Sarebbe concetto errato il ritenere che la fratellanza dei popoli dovesse uccidere il concetto della Nazione. Possono vivere le Nazioni con tutto il loro patrimonio di idealità e vivere, non meno amata, la unione delle Nazioni e dei popoli.

I rivoluzionari del patriottismo non comprendono queste affermazioni: essi non potrebbero vedere, se non come una diminuzione, l'unione della loro bandiera con quella di un altro, anzi degli altri popoli; paion necessari i cannoni per far amare la Patria. E' l'amore del sacrificio che illude gli uomini: pare che senza un sacrificio di sangue la Patria non possa essere amata. Noi vorremmo sovente soffrire per qualcosa, dar prova a qualcuno del nostro amore con qualche sacrificio; può anche sorridere il pensiero della morte se si sa che sulla morte una persona cara sparge una lacrima. Noi che abbiamo imparato le gesta dei grandi martiri che per la Patria hanno versato il loro sangue, hanno sofferto il patibolo, vorremmo che il pensiero di una fratellanza di popoli non uccidesse nell'avvenire il ritorno di altrettante gloriose gesta, sulle quali pare che viva la saldezza della Nazione, la forza dello spirito nazionale.

Noi liberali, più degli altri abbiamo il nostro nome legato alle idealità della patria; i liberali più di ogni altro furono coloro che esaltarono i nostri padri, che additarono a gloria la morte sotto la bandiera.

Ma per questo forse il mondo deve rifuggire le vie che i nuovi secoli additano? Forse il mondo, nel ricordo del passato, non può più conoscere quelle che potrebbero essere le idealità dal domani? I secoli nuovi hanno nuove idealità che non avviliscono quelle del passato. Il sacrificio di Abramo non è più oggi la gloria di un padre.

I liberali vedono nella sana fratellanza dei popoli l'ideale del domani, il domani nel quale le Nazioni devono costrurre la loro forza nelle sane intese e non nelle guerre.

Un pensiero ci ferma: la popolazione! questo elemento che ingombra la terra ormai troppo ristretta, che porta la fame, il delitto, le guerre, le epidemie. Sono dunque le guerre necessarie? è dunque una utopia quanto dicevamo? Molti ritengono di sì. E perchè allora non si crede a Malthus che tutto ciò diceva fra l'obrobrio di coloro che non lo conoscevano? Ma come si può denigrare chi prospetta il grave fenomeno dell'aumento della popolazione agli uomini che oggi non pensano a quello che avverrà domani, che non capiscono che ciò che avviene oggi è colpa di ciò che si è voluto ieri — e poi esaltare la necessità delle guerre come le uniche che dovrebbero riporre l'equilibrio di fronte all'esuberanza degli uomini che, ristretti nei loro confini, vogliono espandersi e vengono a cozzare contro altri uomini che la divisione dei confini chiama nemici?

Sono dunque considerazioni che noi eleviamo dalle banali speculazioni degli uni e dalla stolte superstizioni degli altri, per portarle al senso della realtà.

Invochiamo che domani, sradicata la pianta e rigettato il seme, la Società delle Nazioni possa essere l'organo atto a realizzare questi concetti. Un'intesa intellettuale dei liberali nel mondo, varrà a render possibile il ritorno alla realtà del consesso di Ginevra, cui il mondo potrà allora volgere gli occhi con qualche non disillusa speranza.

Filippo Gramatica

Pl. RANDELLATE

Di qua e di là

Dalle alte sfere in cui vivono e a cui non giungono i clamori delle nostre miseriuccie, gli Spiritisti son scesi a Parigi per il loro Congresso Internazionale.

Altro che tavolini parlanti ed armadi semoventi! Quelle esimie persone si sono messe a lavorare sul serio! Vogliono, nientemeno, penetrare il grande Mistero che tortura e percuote ed assilla l'anima dell'uomo: — «Che cosa faremo allorchè avremo varcata la soglia del grande uscio che ci separa dall'eternità?» Che faremo? Come staremo? Troveremo nell'«al di là» quella giustizia, quella pace, quella fraternità che invano invocammo su questa terra? O non incontreremo anche nell'«al di là» dei poeti, dei creditori, dei padroni, dei demagoghi? Rivedremo, almeno i cari amici dai quali ci guardammo più che potemmo, senza, però, sempre riuscirvi? Non ci imbatteremo, per avventura, e per sventura, anche là in quei generosi avversari, specialmente politici, che sulla terra ci largirono, con munifica cavalleria, dell'idiota e del rammollito, tutte le volte che non ci trovarono del loro parere? E rivedremo, altresì, le dolci amiche, che sempre giurarono di amarci, con qualche, però, restrizione mentale e qualche conseguente distrazione?

Gli spiritisti si sono posti il terribile tormentoso, assillante problema e poco è mancato che non lo risolvessero. E' stata una questione di numero. Bastava invertire l'ordine dei lavori. Se l'«al di là» fosse stato al primo numero, noi oggi dormiremmo, forse, più tranquillamente.

Invece sono stati prima costretti a decidere esattamente se lo Spiritismo è scienza o è religione.

Il Congresso, alla quasi unanimità, ha risposto: Religione.

Ed allora ecco sorgere una difficoltà inopinata: se è religione, è necessario avere un dio.

Se un problema così imponente si fosse presentato a noi profani, a noi non iniziati, non sarebbero bastati cinquant'anni di discussioni morali, etniche, politiche, religiose per creare scismi, lotte e forse terribili guerre fratricide. Gli spiritisti, invece, in meno di dieci minuti, hanno allestito un dio con una fisionomia così chiara, che non potrà mai essere confuso con altri. Ecco i suoi connotati: «Un dio astratto, senza caratteri antropomorfici, e però diverso dal Dio biblico, ad imagine del quale fu creato l'uomo».

E fin qui tutto andò benone. Passione

francesi ed inglesi si trovarono d'accordo con lo stesso entusiasmo col quale, nelle questioni terrene, si trovano in perenne disaccordo.

Ma appena venne sulla linea l'«al di là», addio! Parve si trattasse dell'«al di là del Reno, o del patto di garanzia, o dei debiti.

In sostanza gli inglesi affermano che «l'esodo degli esseri dalla terra è definitivo. Le anime si innalzano nelle regioni serafiche ad altezze proporzionate ai loro meriti».

I francesi affermano invece che «la morte è una nuova nascita. L'essere umano che scompare, torna sulla terra dopo un certo tempo, variabile a seconda dei meriti morali. I più virtuosi rimangono nelle riposanti regioni eteree per un più lungo soggiorno, prima di conoscere di nuovo le infelicità della terra».

C'è un Codice delle Leggi di Manu che regola la trasmigrazione delle anime nel corpo degli animali, ma i francesi preferiscono non cambiare involucro; così che se un individuo si trova bene sulla terra, non ha da fare che la canaglia per tornarsene giù presto. I malfattori possono così considerare la morte come una vera rinascita, perchè tutto si riduce ad un viaggetto di andata e ritorno.

Non vogliamo indagare se in questa audace asserzione francese non si trovi la spiegazione del perchè il mondo cammini piuttosto male.

Ci penserà il prossimo Congresso, il quale ci darà la versione definitiva. A noi, che abbiamo la invidiabile fortuna di appartenere alla non numerosa classe dei poveri di spirito, non interessa gran che l'accordo franco-inglese. Ma gli sventurati galantuomini come noi hanno intanto il conforto di sapere che «di là» staranno un po' meglio, perchè le canaglie tornano presto di qua.

NOTE LEGALI

I passaggi a livello ed i sacrifici umani

Furono oggetto di viva discussione alcune decisioni giudiziarie affermanti, coll'adesione delle stesse Sez. Unite della Corte di Cassazione, l'assoluta irresponsabilità delle varie Amministrazioni ferroviarie, statali o private, pei danni risentiti da persone e cose nell'attraversare passaggi a livello lasciati incustoditi. E perfino neganti ai danneggiati la prova della mancanza dei prescritti segnali a fischio, e della velocità eccessiva nell'attraversamento dei passi a raso.

L'odierno impressionante rinnovarsi di disastri, il notevole numero di vittime che si hanno a deplorare impongono al giurista, al sociologo, all'uomo di cuore di soffermarsi alquanto sull'affermato principio, per convincersi se, *de jure condito*, esso risponda veramente alla lettera ed allo spirito delle disposizioni vigenti. Od almeno — *de jure condendo* — se possa dirsi conforme alle superiori esigenze dell'equità e della stessa civiltà...

Sta di fatto che, per gli art. 10 e 14 della legge 30 giugno 1906, n. 282, sull'esercizio di Stato, tanto le ferrovie principali che quelle secondarie sono state esonerate dall'obbligo della chiusura dei passaggi a livello. E che, per il successivo art. 1 del D. L. 7 novembre 1920, numero 1608, l'Amministrazione ferroviaria venne autorizzata a lasciare permanentemente aperti e senza custodia i passaggi a livello che presentino da entrambi i lati visuali libere, in relazione alla velocità dei treni ed all'intensità del transito sulla strada ordinaria, salvo solo l'apposizione di tabelle monitorie verso quest'ultima.

Di fronte a ciò, le Sezioni Unite vengono affermando che la visualità libera da entrambi i lati, longi dal costituire una norma obbiettiva precisa e determinata, posta come limite all'attività della Amministrazione ferroviaria, è invece il risultato di un apprezzamento tecnico-amministrativo devoluto alla iscrezionalità dell'Amministrazione stessa e perciò sottratto a qualsiasi controllo e sindacato dell'Autorità giudiziaria.

A mio avviso, le Sezioni Unite così decidendo trascurano di considerare i rapporti tra l'atto amministrativo — ed è indubbiamente tale la dichiarazione di lasciare incustodito un passaggio a livello, contro la precisa regola della'art. 18 del Regolamento vivente per la polizia delle strade ferrate e — l'insopprimibile diritto del cittadino, vero diritto *civile*, alla propria incolumità.

Con l'abolizione del contenzioso amministrativo, in forza della legge 20 marzo 1865, *allegato E*, venne riservata al magistrato ordinario la giurisdizione su tutte le controversie nelle quali si faccia questione su di un diritto civile o politico, comunque possa esservi interessata la pubblica amministrazione, e ancorchè siano emanati provvedimenti della medesima. E se l'atto amministrativo non può essere nè revocato nè modificato dall'Autorità giudiziaria, questa però, per l'art. della legge conosce degli effetti dell'atto stesso nei rapporti del diritto che si pretende leso.

Ora, il diritto del cittadino di transitare incolume per la via pubblica forma indiscutibilmente parte di quei diritti *naturali* che spettano, *iure natura*, all'uomo come tale: non differentemente del diritto alla vita, alla propria integrità personale, fisica o morale, ecc. Ed è, inoltre, un diritto munito di sanzione perchè tutte le disposizioni del Titolo VII, lib. II. e gli art. 371, 375 Cod. Pen. sono precisamente diretti alla rigorosa tutela dell'incolumità ed integrità del cittadino, anche di fronte alla semplice colpa.

Se anche quindi l'*atto amministrativo* — abbandono incustodito del passo a livello, — non può nè revocarsi, nè modificarsi dall'Autorità giudiziaria, questa ha il dovere ed il diritto di sindacarne gli elementi determinanti ed i criteri inspiratori, al limitato effetto della risarcibilità dei danni derivati. E se il cittadino leso nel suo diritto deve venir indennizzato dalle conseguenze dannose dell'atto amministrativo, non può essere sottratto al Giudice il sindacato sul nesso di casualità tra l'atto amministrativo e la conseguente lesione del diritto civile del cittadino!

Al quale riguardo, non può prescindersi dal considerare che sulle contingenti e relative manipolazioni regolamentari deva sempre prevalere l'eterno ed umano principio del *neminem laedere*, che, pur risalendo alle XII Tavole, informa il vigente art. 1151 Cod. Civ. Nè lo Stato, nè alcun altro ente parastatale o pubblico, possono sfuggire alle sue sanzioni. Cosicchè, anche senza revocare nè modificare l'atto amministrativo, l'Autorità giudiziaria deve poter apprezzare i necessari presupposti della libera visualità, della velocità dei treni e della intensità del traffico in rapporto al concetto della *colpa*. E questa, come è noto, non sta solo nell'inosservanza di leggi, ordini, regolamenti e discipline; ma nella trascuratezza od omissione di quelle cautele e previdenze che caratterizzano il *bonus pater familias*, nella specie il prudente e regolato esercente ferroviario. Il che trova la sua sanzione nelle norme speciali che regolano il traffico ferroviario e più specialmente negli art. 200 della Legge sui LL. PP. 2, 3 e 4 del Regolamento 31 Ottobre 1873 sulla polizia delle strade ferrate; nonchè nel disposto dell'art. 314 Cod. Pen., e degli art. 28, 77, 218 della Legge sui Lavori Pubblici.

Come, ad es., di fronte all'art. 80 di detto Regolamento, sempre in vigore — e per ciò «il macchinista deve dare il segnale col fischio in vicinanza dei principali passaggi a livello» — può negarsi al cittadino danneggiato la prova che il macchinista ha invece omessa tale misura cautelativa, che avrebbe impedito il danno? E con quale fondamento logico e giuridico può contestarsi che il viandante cittadino, che procede tranquillamente per una via ordinaria — ove cioè l'art. 77 della legge sui Lavori Pubblici garantisce la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio — non eserciti un diritto civico proprio, e cioè il diritto soggettivo, tutelabile, munito di sanzione, all'integrità ed incolumità personale? Intanto l'atto amministrativo è legittimo in quanto l'aperto ed incustodito attraversamento della strada ordinaria da parte del treno avvenga ove sussistano e coincidano i presupposti elementi della visuale libera da entrambi i lati, della moderata velocità dei treni, del non rilevante traffico ordinario. Se così non è, esiste l'*iniuria*, la *violazione del diritto*, consistente nella omissione delle cautele necessarie all'integrità delle persone, quali sono imposte da una diligente, moderna tecnica ferroviaria...

Che se la tesi giuridica — che mi pare perfettamente logica e corretta, anche di fronte al disconoscimento delle Sezioni Unite, le quali mi auguro vorranno sottoporre a revisione la loro ultima opinione, che sembra prescindere troppo facilmente dai rilievi concreti sopra esposti — non potesse o dovesse prevalere, si imporrebbe sempre una soluzione sociale ed umana del problema, per porre termine alla vera «inutile strage».

Le asserte economie, il pareggio aritmetico del bilancio, la pretesa che i trasporti ferroviari, servizio pubblico di prima necessità, contribuiscano coi loro residui attivi a colmare le paurose e misteriose voragini del bilancio generale, sono bellissime cose, almeno per chi vi crede...

Ma, al di sopra di tutto, stanno il valore incommensurabile della vita umana; l'intangibilità dei diritti all'esistenza ed alla incolumità; l'assoluto dovere della collettività di non disperdere i grandi valori morali e sociali che possono trovarsi latenti nella vita degli individui.

Esistono a diecine, per non dire a centinaia, sicuri sistemi automatici di chiusura e di protezione dei circuiti ferroviari, che la moderna tecnica va giornalmente perfezionando. Lo Stato ha il dovere, giuridico e morale, di non ignorarne l'esistenza. Ma di applicarli, e di imporne l'applicazione, per impedire che le veloci vie della civiltà continuino ad essere causa iniqua di veri ed invendicati sacrifizi umani!

Prof. UMBERTO PIPIA

CRONACA DI GALLARATE

Il riordino del servizio merci alla nostra Stazione Ferroviaria

Data la lamentatissima deficenza del piazzale prospicente lo Scalo Merci, si sono intensificati i lavori del nuovo piazzale di carico e scarico.

Il nuovo piazzale, che è all'altezza della Piazza d'Armi, è suddiviso in due ampissimi corridoi, larghi oltre quattordici metri e lunghi trecento metri. In questi nuovi corridoi sono installati da una parte e dall'altra ben undici binari, di cui quattro per le effettive operazioni di carico e scarico e gli altri sette per le operazioni di manovra e selezionamento dei carri.

La capacità complessiva di questo nuovo fascio di binari è così portata a duecento carri, senza peraltro calcolare che i tre binari del vecchio piazzale verranno anch'essi utilizzati nei giorni di traffico intenso.

A questa imponente sistemazione del servizio, fa degno riscontro la esecuzione della pavimentazione stradale compiuta con criteri moderni, e cioè con una massicciata di settanta centimetri di spessore, ricoperta da un sottile strato di pietrisco che però nella prossima primavera verrà cosparso da uno strato di catrame.

Questa ottima condizione del suolo si estende dai citati corridoi all'ampio stradale di accesso che si parte dal viale Milano di fianco al Mercato Bestiame. La strada di accesso è larga circa sedici metri e permette così il transito rapido e comodissimo di tre veicoli per volta, senza provocare ingombri pericolosi e soste nella circolazione.

Siccome il nuovo piazzale, e perciò il nuovo ingresso dal Viale Milano, è stato inaugurato ieri 1 ottobre, riteniamo opportuno rendere noto al pubblico che, d'ora innanzi:

gli interessati dovranno presentarsi, come attualmente, per le operazioni di svincolo, ai vecchi uffici, *senza però entrare con i veicoli*, perchè agli uffici di svincolo stessi, da apposito incaricato verrà indicato su quale piazzale e binario trovasi il carro da scaricare o da caricare;

il bollettino di consegna o svincolo dovrà essere conservato dal personale addetto allo scarico fino ad operazione ultimata e presentato per i dovuti controlli al personale ferroviario e daziario;

le operazioni di sdaziamento per il materiale che sosta nel nuovo piazzale vengono d'ora innanzi compiute dall'apposito ufficio situato all'ingresso dello Scalo: per le merci sia a carico completo che sostano nel vecchio piazzale come per quelle provenienti da magazzeno le operazioni si svolgono invece con le consuete norme.

Per il Museo Trentino del Risorgimento

La Sezione Gallaratese dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra comunica che a Trento si è costituito un Comitato per una lotteria a favore del Museo Trentino del Risorgimento. Suo compito è raccogliere fondi per dotare il museo di una «*Sala della Vittoria*» che glorifichi la Patria e, possibilmente, di sistemare in apposito Sacello nella torre di Augusto del Castello del Buon Consiglio le opere scultorie che l'artista Minerbi sta preparando ad illustrazione delle storiche tappe del martirio di Battisti, e di dedicare, infine, una speciale sezione al meraviglioso Corpo degli Alpini.

Le cartelle della lotteria costano una lira l'una e si trovano presso la sede dell'Ass. Mutilati di Gallarate.

Un'alta distinzione prelatizia a Monsignor Prevosto

Con Breve in data 22 Settembre di S. S. il Pontefice, il nostro Prevosto è stato nominato *Prelato domestico di S. S. Pio XI.*

E' questa una distinzione di alto onore per un sacerdote, che viene chiamato in tal modo a far parte della Curia Vaticana.

A Mons. Pietro Sommariva le nostre più schiette e benaugurali felicitazioni.

L'opera del Comitato gallaratese pro "Piccoli Derelitti"

Il Comitato Gallaratese per la raccolta di offerte alla Opera «Piccoli Derelitti», in pochi mesi ha già raccolto per la provvida istituzione circa ventimila lire.

Non abbiamo mancato di riportare le varie offerte pervenute al Comitato Cittadino: a quegli elenchi aggiungiamo ora le altre sottoscrizioni rimesse dal Comm. Cesare Macchi in L. 1000.— dalla signora Rachele Macchi in L. 500 e da un benefattore incognito in L. 200.

Per la Battaglia del Grano

La nostra Civica Amministrazione ha comunicato al Presidente della Commissione Provinciale per la propaganda granaria i nomi dei cittadini designati a far parte della Commissione Comunale, e cioè i signori: De Rizzoli Nob. Ing. Gino, Mazzucchelli Cav. Rag. Mauro, Sartorio Cav. Giovanni, Tenconi Sig. Filippo, Venegoni Cav. Desiderio.

Avviso di pagamento della Sovrimposta Com. terreni e fabbricati

L'Esattore Comunale rende noto ai Signori contribuenti che nella quinta rata (10 ottobre) p. v. andranno in riscossione i ruoli di sovrimposta terreni e fabbricati.

L'aliquota è la seguente:

Terreni	33.611.9713
Fabbricati	4.201.546

Echi dei festeggiamenti di Arnate

Domenica scorsa, con alla testa i membri del Comitato Esecutivo cui devesi l'organizzazione dei recenti festeggiamenti in onore del M. R. don Luigi Corsi, la popolazione arnatese si è recata al Cimitero ed ha deposto una corona di bronzo dinnanzi al bel Monumento ai Caduti ed altra corona di fiori alla tomba del M. R. don Giovanni Daverio.

Durante la simpatica cerimonia hanno preso successivamente la parola il Parroco don Corsi e il segretario del Comitato anzidetto, sig. Luigi Banca.

Il Comitato arnatese coglie l'occasione di questa breve nota di cronaca per ringraziare quanti hanno partecipato alla sottoscrizione pro festeggiamenti.

Cronaca d'Oro

— Ad onorare la memoria del defunto ed amato socio Angelo Riva, il Circolo Seprio di Gallarate ha elargito la somma di L. 100 alla locale Congregazione di Carità.

— Gli eredi del defunto Angelo Sacconaghi, ad onorare la memoria del loro carissimo Congiunto, hanno elargito la somma di L. 1000 al nostro Ospedale Civico.

Classe 1887

I Commilitoni della Classe 1887 nell'adunanza di domenica deliberarono per l'11 ottobre una gita all'Isola Bella.

Coloro che intendono partecipare alla gita dovranno far tenere la loro adesione entro il 5 ottobre p. v. al cassiere sig. Pozzi Oddone, Ufficio Indicazioni, oppure al commilitone Fanchini, alla Trattoria Carducci.

La gita riuscirà importante ed interessante per le sorprese che prepara lo instancabile Presidente dell'Istituzione, sig. Dettoni Francesco.

Classe 1889

Tutti gli appartenenti all'Istituzione Classe 1889, sono invitati a partecipare alla passeggiata campestre che avrà luogo Domenica prossima 4 ottobre, come dal seguente itinerario:

Ore 10 — Ritrovo in Piazza Garibaldi (Caffè Sport):

Ore 10,30 — Partenza per il Ciglione della Malpensa;

Ore 12 — Colazione al sacco;

Ore 15 — Ritorno a Gallarate.

La passeggiata, che sarà rallegrata da una scelta orchestrina, è libera a tutti i Soci. Ogni partecipante dovrà portare con sè la propria colazione. Il servizio di buffet al Ciglione sarà fatto dal conosciuto sig. Giacinto Sala. La passeggiata si effettuerà tempo permettendo.

La Classe 1895 all'Isola Bella

La Classe di Leva 1895 si appresta ad una nuova interessante passeggiata sociale e certo a questa parteciperanno tutti i Commilitoni. La gita si effettuerà domenica 11 corr. col seguente programma - orario:

Ritrovo Piazzale Stazione FF. SS. ore 6,30; Partenza da Gallarate ore 7; Arrivo a Stresa ore 8,46; Battello per l'Isola Bella ore 9.15; Visita al Palazzo Borromeo ore 10; Colazione ore 12; Partenza Isola Bella per il ritorno ore 14.45; Partenza Stresa ore 16.16.

Le iscrizioni si ricevono presso la Portineria della Ditta F.lli Galdabini e C., presso il segretario Clerici Edoardo e presso il commilitone Pietro Cassinelli all'Associazione Combattenti. Si pregano i commilitoni di presentarsi entro la sera di venerdì 9 corr. mese. Versamento anticipato L. 30. Nessuno manchi.

Due vittorie della "Gallaratese" contro Arona e Oleggio

Domenica, sul campo di via Mario Brumana, la Gallaratese si è incontrata con la prima squadra dell'Arona.

Il match si è chiuso con la vittoria della Gallaratese per due goals ad uno.

Le Riserve, invece, si sono recate ad Oleggio per incontrarvi la squadra locale, vinta essa pure per due goals ad uno.

* * *

Domenica 4 corr., la prima squadra della Gallaratese incontrerà sul proprio campo per una partita di allenamento la prima squadra dell'U. S. Sestese.

La Riunione Atletica della Gallaratese è stata rinviata

La grande riunione che la S. G. Gallaratese aveva indetto sul proprio campo per domenica 4 corr., è stata rinviata, dovendo in quel giorno alcuni dei migliori atleti italiani recarsi a Parigi per partecipare a quella riunione delle 12 Nazioni. Fra i partenti sarà anche il nostro Faccelli. A lui i migliori auguri di vittoria.

Gare di Boxe a Somma Lombardo

Per la sera di sabato 3 corr. è stata organizzata al Cinema Edison di Somma Lombardo una interessante manifestazione di *boxe* alla quale parteciperanno valenti atleti dell'A.P.G., dell'A.P.I. e del C.P.V.

I *matches* in programma sono 6 e tutti di notevole importanza.

Il Club Alpino agli Zucconi Campello

La sezione gallaratese del Club Alpino Italiano si appresta ad una nuova gita sociale agli Zucconi di Campello (m. 2170).

La gita avrà luogo domenica prossima 4 Ottobre, ed è indetta ad affettuosa commemorazione del socio Lorenzo Donizetti, perito tragicamente lo scorso anno nella stessa località.

Ed ecco il programma orario della passeggiata:

Sabato 3 Ottobre 1925

Stazione di Gallarate part. ore 16.30; Arrivo a Barzio ore 19.45: Pranzo; Arrivo alla capanna Lecco (m. 1780) ore 23: Pernottamento.

Domenica 4 Ottobre

Inizio della marcia per la vetta percorrendo il Vallone dei Camosci ore 7; Arrivo in vetta 8.45; Arrivo al vallone sottostante ove il Rev. Don Corbella celebrerà la S. Messa in suffragio del Consocio Lorenzo Donizetti perito tragicamente sulla Cresta Ongania ore 10; Ritorno in capanna ore 12; Colazione; Partenza ore 14; Arrivo a Gallarate 12.29.

Equipaggiamento: media montagna.

Spesa: preventivata in L. 50 (escluso il pranzo a Barzio e la colazione in capanna).

STATO CIVILE

dal 19 al 26 Settembre

Nati: Maschi N. 1 — Femmine N. 2

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Turri Melchisedecco con Macchi Ersilia — Cassinerio Emilio con Ceriotti Chiara — Mariani Agostino con Boldi Germana — La Rosa Tomaso con Villa Fesilia — Frascoli Giovanni con Ambrosetti Teresa — Mombelli Romualdo con Marelli Angela.

MATRIMONI

Seria Giuseppe, commesso, con Bocca Enrica, magliaia — Arcari Annibale, orefice, con Segafreddo Angela, ricamatrice.

MORTI.

Chiodini Candido, d'anni 65, guardia notturna — Carnevale Maria in Sermisoni, di anni 39, casalinga — Garghetti Maria in Tranchinetti, di anni 52, casalinga — Rivola Luigi, di anni 52, liquorista — Ratti Rosalinda ved. Casola, di anni 62, casalinga — Calderara Ines, di anni 2, infante.

Affittansi

anche subito vasti locali ad uso studi o magazzini in via Postporta, Casa Reina.

Dirigersi al Sig. *Mainini Alfeo* - Emporio tappezzerie in carta - Piazza Garibaldi.

Albergo Ristorante Stazione

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

GALLARATE: Piazzale Stazione - TELEFONO 177 - Propr.: Enrico Visco Gilardi

SCELTA CUCINA - Pranzi e Colazioni

BAGNI - RISCALDAMENTO A TERMO-SIFONE

In tutte le camere

SI PARLANO TUTTE LE LINGUE

VASTISSIMI SALONI

Servizi speciali per Soirées, Banchetti, ecc., anche a domicilio

I Campionati Auto-Moto-Ciclistici del Moto Club Gallaratese

sull' Autodromo di Monza

La cronaca della superba manifestazione sportiva così signorilmente e scrupolosamente organizzata dal nostro Moto Club sull'Autodromo di Monza non può essere, per l'*Unione*, a tanta distanza di giorni, che rapida sintesi, riassunto telegrafico di note ed appunti il cui sviluppo, oggi, sembrerebbe almeno anacronistico. Diremo anzitutto che lo spettacolo cui abbiamo assistito domenica scorsa, ci ha, in parte, riconciliati con lo *sport*. Chi scrive, padre Pistelli lo permetta, è forse l'uomo meno sportivo che circoli sulla madre terra. Non lo commuovono nè le corse dei cavalli nè quelle degli uomini e delle macchine; lotta e *boxe*, poi, gli sembrano, e passi liscia la grave eresia, appena appena interessanti come *numeri* d'uno spettacolo da *varietè* o da circo equestre. Ebbene: questo essere così lontano dai gusti del suo tempo; quest'*arabafenice* sportofoba; questo ignorante di tutto ciò che è la vita sportiva — uomini, gergo, usi e ammennicoli —; questo cronista che ha assistito ad avvenimenti sportivi di mondiale importanza senza partecipare mai al febbrile e passionato interessamento delle moltitudini; questo *bi* posapiano, crociano, panciafichista, topodibiblioteca, domenica si è interessato, per la prima volta in vita sua, a corse di biciclette, motociclette ed automobili, preoccupandosi dei *tempi*, consultando di tanto in tanto i cronometristi, architettando pronostici, aizzando con la voce e col gesto i più veloci, parlando il barbaro *volapuck* delle gazzette sportive... Perchè era bello, era interessante, era anche grandioso lo spettacolo di un nucleo di *sportmans*, che, sospinti unicamente dal proprio fervore, indifferenti quindi sia all'alea dei premi che alla speranza degli applausi, dispersi, in forse duecento, tra corridori e pubblico, sopra un autodromo che ha visto la trasmigrazione di folle tumultuose e dense come eserciti, era bello, ripeto, e d'una commovente suggestività, lo spettacolo di quei duecento amici che soltanto per la propria intima gioia ripetevano sopra una pista di mondiale nominanza i fasti dei più celebrati *assi* del motorismo.

Il successo della manifestazione è stato pieno, assoluto, coronamento degno della alacrità degli ideatori, dei promotori e degli organizzatori. Il cav. Alfredo Seveso, presidente del Moto Club Gallaratese, il sig. Ugo Nobili, vice-presidente, Carletto Decio, segretario infaticabile e pronto, tutti i consiglieri del sodalizio e i membri delle varie commissioni tecniche ben meritano i nostri più alti elogi pcr l'impeccabile apprestamento della ormai storica giornata sportiva.

Un altro anno, poichè la prova si ripeterà anche nel 1926, si farà, se possibile, anche meglio. Non bisogna trascurare la propaganda, perchè giusto sembraci che a così interessanti gare maggior pubblico, anche di altre città del Milanese, presenzi.

Le magnifiche *performances* (si dice così?) di Nino Vanoni, Gaetano Tanzi, Eugenio Dusio, Alfredo Febbrero — citiamo alla rinfusa e chiediamo venia delle dimenticanze occasionali — Luigi Crespi, Isaia Baj, Zanella, Plinio Rumi, Gildo Cattaneo, Enrico Villa, Pierino Gnocchi, Filippo Tomasini, Ferrante Sanvito, Riccardo La Croix, Angelo Bogani, ecc., meritavano gli applausi di altre persone che non fossero solo gli amici gallaratesi.

L'anno prossimo, ne siamo certi, si farà di meglio. Il Moto Club Gallaratese ha dato numerose prove del suo diuturno sviluppo. E' certo all'avanguardia dei similari organismi sportivi italiani. La prova di domenica poi, è di quelle che rappresentano, nel cammino di un sodalizio, una di quelle tappe dopo le quali non ci può essere che rapida ascesa e sollecito progresso.

Ed ora, anche per evitare allo scrivente qualche bestialità... sportiva, accontentatavi, lettori egregi, dei risultati:

Corsa ciclistica di velocità
(1000 metri)

Prima batteria: Dusio Eugenio, Guazzoni Giuseppe, Lodi Mario, Ruggeri Emilio, Galli Luigi, Milani Francesco.

Giungono: 1. Dusio Eugenio; 2. Ruggeri; 3. Galli.

Seconda batteria: Bertoni Dante, Galli Giulio, Milani Giuseppe, Crespi Attilio, Saporiti Angelo, Milani Pietro.

Giungono: 1. Bertoni Dante; 2. Milani; 3. Lodi.

Terza batteria: Milani Roberto, Dusio Guido, Febbrero Alfredo, Macchi Giovanni, Magistrale Angelo.

Giungono: 1. Febbrero Alfedo, 2. Macchi; 3. Milani.

FINALE:

Partecipano alla finale i primi due di ogni batteria:

1. DUSIO EUGENIO;
2. Febbrero Alfredo, ad una macchina;
3. Bertoni Dante, all'altezza del pedaliere;
4. Ruggeri; 5. Lodi; 6. Milani.

Corsa motociclistica ad handicap
(km. 100 — 22 giri di pista)

1. BAJ ISAIA «B.S.A.» in 1.3'24";
2. Scampini Elia «Frera» in 1.13'44";
3. Vanoni Nino «Norton» in 47';
4. Cattaneo Gildo; 5. Baratelli Giovanni; 6. Colombo Riccardo; 7. Caletti.

Squalificati: Zanella, Crespi e Rumi.

Corsa delle biciclette a motore
(km. 45 — 10 giri di pista)

1. ENRICO VILLA, «Orione», in 40'56" alla media di km. 65.952;
2. Gnocchi Pierino «Vaga»;
3. Ruggeri.

Fuori gara: Nob. Gaetano Tanzi alla media di km. 73.

Corsa ciclistica di mezzo fondo
(km. 22.500 — 5 giri di pista)

1. DUSIO EUGENIO, in 33'95";
2. Febbrero Alfredo;
3. Lodi Mario;
4. Milani Giuseppe; 5. Guazzoni Giuseppe; 6. Macchi Giovanni.

Corsa automobili ad handicap
(km. 100 — 22 giri di pista)

E qui... comincian le dolenti note. La classifica provvisoria che la *Prealpina* ha pubblicato martedì scorso sembra non corrispondente ai risultati ufficiali, che, al momento in cui scriviamo, non sono ancora noti. Anche per non dar esca alle vivaci discussioni che si fanno sull'esito della gara automobilistica.

STORIA

Per amore o per forza, i liberali devono essere rimasti completamente assenti dalla difesa delle idealità nazionali quando queste erano minacciate dalla crescente marea sovversiva; e, poichè alcuni inetti uomini del grave periodo post-bellico si drappeggiavano sotto il manto della democrazia, tutte le colpe di quel tempo *devono* ricadere sopra il liberalismo, sopra i liberali, sopra tutto quel che dalla libertà prende il nome e l'impronta.

Questa è l'affermazione che parte della gente alla quale oggi siamo sottoposti.

E loro fa molto comodo che così sia, poichè è questo uno dei più forti capisaldi retorici coi quali si pretende giustificare la pratica politica dei nostri giorni.

L'artificio è meschino, e si può anche passarvi sopra, visto che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Soltanto, per la storia, non possiamo consentire che venga alterata la memoria dei fatti trascorsi.

I liberali — quelli che tali si possono seriamente chiamare — sono stati fra i più strenui contrastatori alla marea bolscevica; ed i giovani liberali hanno preso parte alla santa violenza squadrista di allora: lo ripetiamo e lo riconfermiamo, per nulla intimoriti dalle contumelie e dalle inginrie che ci provengono da un campo tutto affollato di gente che soltanto ieri ha abbandonato il sovversivismo per la bandiera tricolore.

I giovani liberali milanesi, ad esempio — e ad essi accenna chi scrive, soltanto perchè ne ha vissuto la vita — hanno al loro attivo rischiosissime spedizioni compiute per difendere i loro oratori propagandisti; i liberali e le loro squadre d'azione, a Piombino, ad es., furono i veri e soli *fascisti* della prima ora. Altri infiniti esempi potremmo citare e citeremo in avvenire, anche se ci duole la polemica con chi non sa parlare senza tirar fuori vocaboli che noi, per la nostra dignità, ci rifiutiamo di usare. Intanto, vogliamo riportare le parole che il corrispondente novarese del *Secolo*, allora già fascista, scriveva nel marzo 1924:

« Novara *la rossa* fu ai suoi tempi un feudo socialista, e fu anche, dagli albori del 1919 in poi, la terra dove gli animosi d'ogni parte si raccolsero nella *union sacrèe* contro il dilagare del demagogismo invadente, che pareva volesse raggiungere il parossismo, se forse non l'aveva già raggiunto.

« Chi vorrà negli anni venturi essere lo storico di questa riscossa nazionale negante le utopie bolsceviche, dovrà ricordarsi Novara e quel gruppo di combattenti e quel primo nucleo di liberali, che, lasciato il grigioverde, credettero bene di proseguire un'altra lotta con non meno fermo animo: uomini d'azione, e non di parole, scesero sulle piazze e nelle campagne, infransero stemmi ed emblemi dei Soviet, strapparono il Municipio della città ai socialisti, proclamarono la santità del sacrificio sofferto sui campi di battaglia, unirono le falangi dei combattenti nelle file della associazione: onde quando più tardi sorse il fascismo esso trovò i solchi già aperti pel nuovo seme e, nelle pubbliche cariche, una minoranza agguerrita, pronta a far causa comune ».

Non mente dunque chi rivendica ai liberali un non indegno passato. Dopo aver sostenuto il peso terribile della guerra e, mentre la nazione subiva la grave prova del socialismo di Stato, anche i liberali, che non erano più al Governo ma prendevano soltanto parte a Ministeri nei quali tutti i partiti erano rappresentati, sforzandosi come potevano di risollevare il ritmo della vita nazionale, fecero la loro battaglia; e, coi combattenti, furono i primi a sostenerla, coraggiosamente e senza tregua.

Non si dimentichi, se non si vuol essere ingenerosi.

Bruno Minoletti.

Il nostro atomismo...

Si è parlato di atomismo liberale?

...Ma è un onore se, così è in fatti, è un atomismo *radioattivo*.

Dall'atomismo radioattivo, si legge, emana un immensu calore per quel processo naturale che nessuna legge arresta e che altrimenti è detto, fisicamente, *disintegrazione*. La disintegrazione crea però elementi nuovi, cioè migliori, in maniera non discontinua, ma elementi radioattivi sempre e quindi legati alla prima essenza generatrice, come un effetto, che a sua volta diventa la causa, alla prima causa.

* * *

Siamo dunque nell'ordine della nostra attività liberale quando ammettiamo socialmente utile il riconoscimento giuridico-statale del sindacato. Chiedo venia del mio linguaggio semplice e della ingenuità delle mie domande.

Ma che è dunque questo riconoscimento giuridico del sindacato? Non sarà per certo un semplice atto ufficiale che dica in sostanza: — Io sono lo Stato e prendo visione che tu, sindacato, esisti dentro di me.

Ma sarà invece — non è vero? — un nuovo atto di diritto pubblico per cui viene assegnata a tutti i sindacati una *giurisdizione* essenzialmente uguale, alla stessa stregua che una giurisdizione uguale regola per esempio l'esistenza delle Camere d'Industria e Commercio.

In sostanza, intendo il sindacato giuridicamente unico come una Camera del Lavoro, istituto — cioè — riconosciuto che aggrega a se i varii sindacati riconosciuti, unico davanti alla legge, come unica davanti alla legge è la Camera d'Industria e Commercio. Questa è la mia *unità* in un *principio* di massima che lascia già intravedere i dettagli a definire i quali non mancano certamente espertissimi uomini studiosi di diritto pubblico.

E, dopo quanto ho detto, s'intuisce anche che le Camere d'Industria e Commercio avrebbero anche una funzione nuova: quella sindacale degli industriali e commercianti, propriamente, e loro affini satelliti. Io penso pertanto che, per lo stesso spirito nuovo che anima la gestazione agitata delle riforme intorno alla funzione economica del sindacalismo, fra i due istituti, Camera d'Industria e Commercio e Camera del Lavoro, vi sarebbero relazioni accessorie, per legge definite, e una corrente di rapporti continui e vari per le varie contingenze.

Resti comunque fermo il principio liberale che lo Stato non può far obbligo a nessuno d'appartenere ai sindarati. Il che peraltro, secondo me, è quanto dire: Non essendovi quell'obbligo, nasce più spontaneo nell'interessato il bisogno morale di associarsi al sindacato, e a stimolarvelo, non è a dubitare, è ormai sufficiente la diffusa coscienza che, uniti, qualche cosa si vale, e disuniti, poco o niente.

Ma l'*imposizione*... in tanta delicata materia, offende l'intima coscienza di ciascuno.

* * *

Uno speciale riguardo va dato, io penso, a quello che potrebbe diventare un'abusiva duplicità di funzione. Chi è per esempio ingegnere e industriale, non potrà influire in pari tempo e nella Camera del Lavoro e nella Camera d'Industria e Commercio. Sarà necessariamente inscritto a quest'ultima. Osservo a questo punto qualche fronte rugarsi per una subita impressione. Già si pensa ad eludere la legge. E siamo sinceri. Non è da oggi che molti eludono la legge in ogni cosa, quando lo possono. C'è un proverbio che dice: Fatta la legge, creato l'inganno. E' vero. Ma, ciononostante, le leggi sono e la loro importanza sociale si manifesta.

Riferendomi a quello che potrebbe essere, per certo aspetto, l'ordinamento interno della Camera del Lavoro, conglobante i sindacati operai, antevedo la necessità delle due sezioni: Sezione dei lavoratori propriamente detti, Sezione degli intellettuali.

Termino ribadendo il concetto che dentro le Camere del Lavoro e quelle dell'Industria e Commercio, ciascuno vi è membro della categoria dei lavoratori — intellettuali o manuali — dei commercianti e industriali, sindacata e aderente a quelle Camere; membro che vi esplica un'attività economica a prescindere dall'attività politica che fuori di questi due istituti, può, a suo gradimento, svolgere per il suo partito, se partito politico egli ha.

Stabilita l'esistenza giuridico legale paritaria di questi due istituti, dove dovrebbero mandare i loro rappresentanti i lavoratori, come tali unicamente, e i commercianti e gli industriali, come tali unicamente?

Alle Camere del Lavoro e alle Camere di Commercio e non altrove, così come i cittadini della città, come tali unicamente, mandano i loro rappresentanti al Comune a curare i bisogni collettivi della cittadinanza.

Ecco dunque circonscritto, io penso, l'*homo economicus* ben distinto dall'*homo politicus*, dal *polites* che concentra in se un'attività più alta, più politica, nel vero senso di questa parola, di un indirizzo più collettivo, nazionalmente inteso.

Non stimo sia stata del tutto oziosa questa mia discussione; qui si discute e so che i miei amici liberali non l'ànno a male, chè, per tutto ciò che concerne disciplina alla comune azione tracciata dai deliberati dei nostri congressi, io sto irremovibile.

Antoine D'Orbens.

Icilio Bianchi - Direttore responsabile
TIPOGRAFIA MODERNA - *Gallarate*

Affittasi

subito — vicinanza scalo merci in Gallarate — un *magazzeno* mq. 40 circa.

Per schiarimenti rivolgersi alla *S. A. Tipografia Moderna.*

Diffondete l'UNIONE

PREMIATO STUDIO FOTOGRAFICO
T. GIOVARA
Via S. Antonio, 4 - GALLARATE - Via S. Antonio, 4

LAVORI D'ARTE CON MODERNI PROCESSI — PERFETTA ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORO ANCHE INDUSTRIALE — LABORATORIO SPECIALIZZATO DI INGRANDIMENTI — PORCELLANE — SVILUPPO E STAMPA PER DILETTANTI — MATERIALE FOTOGRAFICO

TESSITORI - ESPORTATORI per le vostre occorrenze di figurine generiche per tessuti, nonchè etichette marche depositate a diversi colori, interpellate sempre la **Cromo-Litografia CRESPI & PICCHIO** — Sede in BUSTO ARSIZIO, Vicolo Clerici, 4 — con recapito in GALLARATE presso la **S. A. Tipografia Moderna**, Telefono 172.
Nell'interesse di tutte le industrie per qualsiasi fabbisogno di ***Lavori Litografici*** chiedano sempre i preventivi ricordandosi d'interpellare la nostra Ditta.

Varese - Busto Arsizio

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica alla R. Università di Pavia
Dirigente degli Ambulatori Dermoceltici degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Via Privata Bernascone, 10 - Varese
alla Motta - di fronte al Salone Brusadelli

Sale d'aspetto e Gabinetti visita separati
Iniezioni endovenose — Esami sangue
Diatermia — Alta frequenza
Orario visite giorni feriali:
Mattino: 9-11 — Pomeriggio: 14-19
Festivi: 9-11 e per appuntamento
Telefono 5-65

Gabinetto di BUSTO ARSIZIO
Visite giorni ferial dalle 17 alle 19.
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e per appuntamento.

(Pubblicità Fiorett

1000 mensili può guadagnare chiunque senza capitale continuando proprie occupazioni.
Scrivere:
Hneffabonné 67 Sezione 8°
NICE (Francia)

Pubblicità Tortoreto - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

GRATIS un libro sulla SALUTE
riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da sè coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla: SOCIETA' ENERGO, Via Nizza, 43 A. — TORINO (16)

Pubblicità Tortoreto - Milano

MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S.A.L.D.A.
Soc. An. Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea MILANO-ERBA (*Ferr. Nord*)

A RATE MENSILI

VENDIAMO: Pianoforti, armoniums, autopiani, pianole, grammofoni originali "Voce del Padrone„ Pathèfoni Columbia, dischi, ecc.
x x x a prezzi originali e di pubblica conoscenza x x x

Ricco assortimento in strumenti a fiato, arco, plettro, ecc.
Musica di tutte le Edizioni - Rulli per autopiani - *Riparazioni, accordature*

Casa Musicale A. BIANCHI - GALLARATE - Piazza Ponti
BUSTO A.: Via Milano - LEGNANO: Corso Garibaldi

Pasticceria e Confetteria FRATELLI BELLI
Via S. Antonio - GALLARATE - *Via Mazzini* (Succ. A. Riva) Telefono N. 338
Accurato servizio a domicilio - Servizi speciali per nozze, battesimi, soirées, ecc.

OLTRE CENTO

imitazioni del **SUPER-IRIDE** sono oggi in commercio, ma i difetti dei prodotti concorrenti fanno sempre più risaltare i pregi del

SUPER-IRIDE

Ditta RUGGERO BENELLI
PRATO (Toscana)

SUPER -IRIDE

DALMONTE ACME MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versato — Riserve L. 300.000.000

Direzione Centrale MILANO – Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI · LONDRA · NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellamare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant' Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

Dati desunti dalla situazione al 31 Luglio 1925

Capitale Sociale	L.	500.000.000.—
Riserve	»	300.000.000.—
Deposito a risparmio ed in conto corrente	»	990.092.822,41
Corrispondenti - Saldi Creditori	»	5.439.414.851,72
Cassa e fondi presso Istituti di emissione	»	470.626.577,68
Portafoglio e buoni del tesoro	»	4.146.445.603,94
Anticipi, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e partecipazioni	»	3.407.149.779,07
Fondo di previdenza del personale	»	76.850.300.—

Corso XX Settembre, 4 - **Succursale di BUSTO ARSIZIO** - TELEFONI: 170 - 369

Riceve depositi fruttiferi: Conti correnti a chèques 3½ % — Libretti di piccolo risparmio 4 % — Buoni fruttiferi a scadenze varie dal 4½ al 5 %.
Apre conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera, disponibili e vincolati a condizioni da convenirsi
Eseguisce versamenti (anche telegrafici) ed esazioni in contanti su qualsiasi Piazza dell'Italia e dell'Estero.
Effettua il servizio di cassa per conto di privati e di Amministrazioni pubbliche e private.
Provvede al pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incassa e sconta effetti semplici e documentati sull'Estero, note di pegno, warrants, cedole e titoli rimborsabili.
Consegna e ritira documenti, contro pagamento o contro accettazione.
Emette gratuitamente assegni circolari sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende valute e divise estere, pronte ed a consegna.
Eseguisce riporti, anticipazioni ed apre conti correnti garantiti da valori pubblici ed industriali.
Emette Lettere di Credito in qualsiasi divisa, apre crediti liberi e documentati.
Riceve in deposito titoli a custodia ed in amministrazione.
Compie qualsiasi altra operazione di Banca.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA - Orario per il pubblico: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 - il sabato dalle 9 alle 12

— FIRENZE —

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto	L. 25	**PREZZI VITTO:**	
Camere a 2 letti	» 40	Prima colaz.	L. 6
Camere speciali per Esposizione da L. 50 a	» 80	Seconda » (senza vino)	» 20
Salone planterreno per Esposizione	» 100	Pranzo (senza vino)	» 25
Riscaldamento L. 5 per ambiente			

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione, Colazione alla Forchetta e Pranzo L. 60 al giorno (vino escluso)

Pei Sigg. Soci dell'U.N.V.E.R. Alloggio L. 20 - Vitto L. 5 - 16 - 20
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri
Lavabos ad acqua corrente calda e fredda in 80 camere - 25 Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
150 Letti - Garage - Ascensore elettrico
Servizio per commissioni facchini - Servizio d' autobus
:: :: e carro - bagagli a tutti i treni :: ::

Tasse: L. 1.75 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15 % per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

Emilio Bolles

GALLARATE - Via Mazzini, 16 (interno)

Ricco assortimento di orologeria e oreficeria
Oggetti per regalo - Forniture per sponsali
.. .. Pendole di grande novità .. ..
.. .. Specialità: Pendole per salotto .. ..

SALMINI & BIANCHI

VIA A. MANZONI - GALLARATE - TELEFONO 242

Droghe e Coloniali

Rappresentanti della

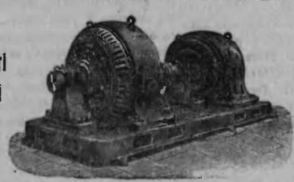
Soc. An. ACQUE e TERME
DI
BOGNANCO

con **deposito rinomate acque** delle
Fonti S. LORENZO e AUSONIA

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Alternatori
Ventilatori
Dinamo



Trasformatori
Elettropompe
Motori

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Auto Moto Garage
FIAT
DI
MASUMIERI & BONETTI

Costruttori delle Moto "MB", completamente montate su cuscinetti a sfere

Deposito
Olio TEXACO
Il migliore per Auto e Moto

Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA
Cicli LEGNANO
e primarie marche - Nuovi modelli visibili in Via Roma, 2.

Deposito gomme piene con pressa per il montaggio
GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
.. *Motocicli d'occasione in perfetto stato* ..

VIA ROMA N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

MAISON TALBOT MILANO
42 S. Marco

M.T.M

TALBOT

La Regina delle gomme per carrozze

PNEUMATICI – SALVATACCHI – VERNICI

Rappresentante esclusivo per Gallarate e paesi viciniori con MACCHINARIO
Carrozzeria **E. PONTI** - VIA TRIESTE

SPIDOLEINE

LA GRAN MARCA DEGLI OLII PER AUTO

CONCESSIONARIO con DEPOSITO

per il Circondario di GALLARATE

FRANCESCO NIZZI - Via Varese
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI

Società Anonima
Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telef. 172

PRIMARIO ISTITUTO MEDICO
di TERAPIA ESTETICA
Dirigente Dott. E. MAXIA
MILANO - Corso Vitt. Eman., 24 - I piano inter.
TELEFONO N. 89-32

Plastiche facciali (correzione dei difetti del viso) - Eliminazione di rughe, cicatrici, verruche, etc. - Depilazione diatermica indolora e definitiva - Cura fisica dell'Obesità - Consultazioni anche per corrispondenza - Lingue estere.
ORARIO DALLE 9 ALLE 19

SIVALINA

del Dott. SIDLER

l'unico ed efficace rimedio per la cura delle

ULCERI DI VARICI
VARICI

VENE infiammate
GAMBE screpolate e piaghe
ECZEMI umidi e secchi
ACCESSI pruriginosi
EMORROIDI
RAGADI delle mammelle
INFIAMMAZIONE della pelle e della pelle ossea
SCOTTATURE E
FERITE
GELONI

In vendita presso tutte le buone farmacie al prezzo di L. 12.50 per scatola
Dove non ancora in vendita ordinate direttamente al prezzo di L. 13.— per scatola contro assegno, alla:

S. A. I. MARA
Milano (32)
VIALE ABRUZZI N. 90

Pubb. Bertolozi - Milano.

Banca Industriale Gallaratese

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 10.000.000 — Versato L. 5.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le operazioni di Banca

Avete provato il nuovo
SUPER SAPONE BANFI
non profum. e profum. ai Mille Fiori?

È il più conveniente per finezza prezzo e durata

Ecco i requisiti:
Lascia la pelle morbida e vellutata - Fa sparire le macchie ed i rossori - Impedisce le screpolature della pelle
È prezioso per i bagni.
Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e coni americani- Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

Vendesi ovunque

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. Hermann

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42

FABBRICA **IMPERMEABILI**

.. Soprascarpe di Gomma ..

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Ramo Incendio - Vita - Infortuni - Responsabilità Civile, ecc.

Per trattative rivolgersi al
Rappresentante della Compagnia in GALLARATE

Rag. A. PURICELLI - Via Mazzini, 9
od al
Sig. ALESSANDRO VILLA
pure in GALLARATE - Via F. Cavallotti, 6

Il miglior FANALE ELETTRICO in commercio

per Cicli modello Record - Ciclomotore Standard e per Moto Triumph

Solido
Scorrevole
Luce perfetta
Massima garanzia
Elegante
Silenzioso
Montato su sfere
Facile montaggio

Richiedetelo: Importatore Diretto dalla fabbrica Bullinger Werker Stuttgart
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - GALLARATE

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA

Flacone intiero 1/2 flacone 1/4 flacone
In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie
Casa fondata nel 1846
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

• Premiato Laboratorio Chimico
PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata PACELLI, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,20: per posta franco L. 4,60.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la Lozione antiparassitaria PACELLI. — Flacone L. 11: per posta franco L. 12,50.

EMORROIDI si guariscono con lo Unguento PACELLI. — Vasetto L. 6,00: per posta franco Lire 8.15.

PALLIDEZZA del VOLTO ANEMIA Debolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono senz'altro, col Ferro PACELLI che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 5,60: per posta L. 7,25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'Unguento PACELLI. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. - Vasetto Lire 6.60: per posta Lire 8.25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE Acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la China PACELLI. Effervescente, che è efficacissima e gustosa. Flac. grande L. 6.80 Flac. piccolo L. 4.40 Per posta: L. 2 in più

DOLOR DI CAPO nervoso, amemoratessa, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col Protoiodobromuro di ferro arsenicale PACELLI. — Flacone L. 11: per posta L. 12,50.

• Vendonsi in tutte le Farmacie •

GRATIS si spedisce l'elegantissimo Album delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., a chiunque lo chiede con Cartolina con risposta pagata alla CASA PACELLI, LIVORNO, citando questo giornale.